

# GLI SPORT

Domani si apre la stagione ciclistica italiana su strada

## La "Milano-Sanremo", corsa che affascina atleti e folle pone a confronto celebri campioni e giovani ricchi di promesse

Se è vero che ogni avvenimento sicura alla competizione il maggior scossa, più aperta alle cadute e alle finesse con un bel gruppo a Sanremo, Girardengo potrebbe essere l'elemento di successo, l'incertezza del risultato.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti. Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

### Copodanno ciclistico

La corsa da La Gazzetta dello Sport ha avuto per molti anni il suo posto di primicia in campo internazionale, e non era esso il più trascurabile numero della sua attrazione. Quest'anno, a stare alla pura precedenza cronologica, la Parigi-Nizza ha preso il suo posto. Ne ha perduto la Sanremo? Non credo, anzi, ritengo il contrario: che il prologo francese è valso a mettere in vista uno dei nostri migliori. D'altra parte, i due campi di concorrenti hanno così scarsi contatti, che quello della corsa italiana fa a sé e intatto rimane il valore e il significato che la Sanremo conserva di nostro capodanno ciclistico, con tutta la sua stessa sportiva e originalità tecnica. E' solo il pieno schieramento delle nostre forze, il loro completo confronto, il rinnovarsi di noi, ma non definiti motivi di lotta e l'accendersi di nuovi fra i campioni che ci sono curi e le reclute delle ultime leve può interessarci e appassionarci appieno; e questo avverrà solo domani, nella gara che è chiave di tutta la stagione ciclistica sulle nostre strade. Vediamo il quadro nelle cose si presenta.

Nelle corse di professionisti lo sfondo di questo quadro è dato dall'inquadramento industriale dei corridori, cioè dalla formazione delle squadre che difendono i colori delle singole marche. Sotto questo punto di vista è motivo di soddisfazione rilevare che l'industria ciclistica nazionale, anche la più modesta, non definisce il campo sportivo nei quali sembra poi raccogliere in quello commerciale: dimostrazioni di fede, di forza e di tenacia. Nelle sue linee generali, il nuovo inquadramento è il seguente: disponendo le bandiere in ordine alfabetico:

**ATALA: Stoepe, Negri, Bergamini, Schi, Scacchetti, Cuzzani, Naccini, Simoni.**

**BESTETTI: Menegazzi, Codazza, Cannelli, Cesona.**

**BIANCHI: Mura, Bertoni, Bovet, Morelli, Rinaldi, Zanzi.**

**DEI: Pesci, Greco, Grandi, Moretti, Graglia, Tramontini, Giorgiotti.**

**FREJUS: Martano, Balmamion, Astrua, Lelli.**

**GANNA: Meini, Cipriani, Bellandi, Romanatti.**

**GLORIA: Camusso, Piemontesi, Orecchia, Firpo, Rovida.**

**IDRO: Gestri, Andretti, Luchetti.**

**LEGNANO: Binda Alfredo, Di Pace, Canazza, Binda Albino, Macchi.**

**MABIN: Girardengo, Guerra, Giacobbe, Battesini, Rinaldi, Caccioni, Pavesi.**

**OLIMPIA: Marchisio, Barail, Caini, Vetto, Sella, Zucchin.**

Tutti i nostri buoni sono in queste file e le novità principali dell'anno sono: il passaggio di Bertoni fra bianco-celesti, il rinnovamento quasi completo della squadra di Pesci e di quella di Barail, la riduzione di quella di Binda, l'opporsi della sottomurca della Casa alessandrino che porta il nome del campionissimo e da lui stesso disceso. Degli stranieri, ch'io sappia, il solo Stoepe corre ufficialmente per una Casa italiana. Assente è l'industria straniera.

### Affascinante incertezza

In complesso, i passaggi e i nuovi acquisti per la stagione hanno diviso le forze e stabilito un certo equilibrio tra le varie rappresentative, che si può dire che quasi tutte le squadre posseggono l'uomo capace di vincere questa Sanremo. Inquadrato, dunque, quantitativamente e qualitativamente ideale, che us-



forature, e più temuta da chi al rischio preferisce la fatica di un breve inseguimento.

Di solito, a questo punto, cioè ad Arzago, la Sanremo ha già un certo aspetto più chiaro e si approsta ad entrare nel più vivo della

fuga della Juventus ha pressoché troncato quelle molte incertezze che ancora si facevano sul campionato. Ormai è data per certa la vittoria finale della squadra campione, e più che altro, si parla della lotta per la conquista del secondo posto e della disperata battaglia che le unità meno feroci stanno combattendo per trarsi in salvo. Sono anche questi motivi di un certo interesse, ma è fuor di dubbio che ormai il torneo non vive più in un attimo di appassionante incertezza, ma tira avanti per dovere di calendario in attesa di qualche colpo di scena che però, per il momento, imprevedibile.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesima Sanremo.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei suoi protagonisti.

Sotto quest'ultimo punto di vista, invece, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le saline della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubante anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi, neanche in mano a chiunque, è possibile che la corsa dovrà svolgersi in modo piuttosto che svelto, che sarà questa quella squadra a impostare la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per forzare abbandonando il vecchio sistema di gara di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono divenire e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo espongono ed esaminano i dati e i fatti conting